

Data: 31.07.2024 Pag.: 26
 Size: 585 cm2 AVE: € 166725.00
 Tiratura: 249528
 Diffusione: 188769
 Lettori: 1994000



Una Montagna magica e inquietante Le guerre nella profezia di Mann

Al Cimitero germanico della Futa la terza parte dello spettacolo di [Archivio Zeta](#). Piena di assonanze col presente di **Lorenzo Guadagnucci**

Alla fine di tutto arriva l'attore che interpreta il Mago, cioè Thomas Mann, l'autore della *Montagna incantata*, e intanto dagli amplificatori sgorga una voce in tedesco. Parla un uomo maturo, alle prese con un discorso impegnativo. «Lo riconoscete? – chiede il Mago – Forse no, ve lo dico io: questa è la mia voce». Nel cortocircuito spazio-temporale l'attore prosegue: «È uno degli interventi che feci alla Bbc, per mettere in guardia i miei connazionali contro il nazismo. Era il '32, prima ancora che Hitler arrivasse al potere...». La terza e ultima parte della *Montagna incantata*, allestita dalla compagnia teatrale [Archivio Zeta](#), l'altra sera al Passo della Futa, ha creato un imprevisto nesso fra gli orrori del Novecento e i pericoli incombenti nel presente. Tanto più che la rappresentazione itinerante – magnifica, come le due precedenti delle scorse estati – si è tenuta in un luogo speciale, a suo modo conturbante, come il Cimitero militare germanico; un luogo in qualche misura "magico", come la montagna del romanzo. È un cimitero insolito, avvolgente, a forma di spirale, sulla sommità di un colle al valico fra Emilia e Toscana; un luogo battuto dal vento, con trentamila soldati tedeschi, uccisi in Italia durante la seconda guerra mondiale, sepolti sotto sobrie lastre di pietra (nessuna croce), e una grande ala, o forse una vela monumentale a sorvegliare il tutto. Un cimitero antiretorico, verrebbe da dire antimiliarista.

In un posto così, alla sommità di un colle disabitato, con le so-

le cime dei monti intorno, il diaologo fra Lodovico Settembrini e il gesuita Leo Naphta, entrambi ospiti della clinica di Davos in cui è ambientato il romanzo, è un momento di grande tensione e drammaticità. Il primo è un umanista e internazionalista, l'altro un cultore del medioevo e della rivoluzione: sono intellettuali vigorosi, pieni di contraddizioni, eppure entrambi preda di un incontrollato furore bellicista, in un clima di esaltazione della guerra. E poi, in un crescendo inesorabile, il finale del romanzo, ancora la guerra (la Grande Guerra) come destino di Hans Castorp, il protagonista del romanzo, salito a Davos a trovare un parente e lì rimasto per sette anni, in un'esplorazione umana, filosofica e storica nella quale, a cent'anni dalla pubblicazione del libro, continuiamo a specchiarci e confrontarci.

[Archivio Zeta](#) ha portato a termine la sua missione: rappresentare la *Montagna incantata* al Cimitero germanico, allestendo scene *en plein air*, col pubblico che segue gli attori e assiste seduto su panche e muretti, a volte sul prato; un allestimento di grande suggestione e forte coinvolgimento, grazie ad attori impeccabili e a testi necessariamente ridotti, ma non semplificati. Una rappresentazione che chiede molto al pubblico – attenzione, pazienza, silenzio – ma anche molto dà.

Assistere (e partecipare) a questo terzo episodio, avendo negli occhi e nelle orecchie le immagini e le notizie delle "nostre" guerre attuali, quella in Ucraina,

l'altra nel Mediterraneo, è un'esperienza forte e rivelatrice, un cortocircuito – appunto – con la storia. Si pensa alla Grande Guerra, per la quale parte Castorp, cui somiglia il conflitto di trincea e di posizione in Ucraina, e anche all'altra carneficina del '900, lo spettro che affiora ogni volta che si parla – sempre più spesso – di una terza guerra mondiale, forse già cominciata.

Gianluca Guidotti, anima (con [Enrica Sangiovanni](#)) di [Archivio Zeta](#), e il Settembrini di questo allestimento, a fine spettacolo non ha nascosto la sua stessa sorpresa, e i conseguenti patemi: «Abbiamo pensato questo spettacolo durante la pandemia, sapendo che ci avrebbe impegnato per tre anni. Oggi ci ritroviamo a chiuderlo con due guerre vicino a noi». Come dire: la prospettiva iniziale era quella della malattia personale e collettiva, col sanatorio di Davos come metafora, ma alla fine l'assonanza più forte è con l'altro tema del romanzo, la malattia della guerra, così vicina e così incombente da indurre foschi pensieri nello spettatore, che a spettacolo finito sente ancora risuonare il "duello" di parole – ma anche di pistole – fra Settembrini e Naphta, così diversi per temperamento e idee, ma così simili nell'esito funesto del loro ardore.

È così che le parole del Mago alla Bbc, anche se incomprensibili a chi non conosca il tedesco, arrivano al cuore e fanno piegare la testa, nell'incamminarsi silenziosi verso l'uscita, con l'inquietante sensazione di avere di fronte, come nel grande ro-

Data: 31.07.2024 Pag.: 26
 Size: 585 cm2 AVE: € 166725.00
 Tiratura: 249528
 Diffusione: 188769
 Lettori: 1994000



manzo di Mann, un destino ineluttabile.

Progetto lungo tre anni

L'IDEA DURANTE LA PANDEMIA



Repliche dal 2 al 18 agosto
 A marzo l'integrale (7 ore) a Bologna
[Archivio Zeta](#) prosegue ogni sera al Cimitero germanico della Futa, dal 2 al 18 agosto (dalle 18 alle 20), le repliche

della terza parte della *Montagna incantata*. La compagnia sarà poi a Bologna il 22 e 23 marzo all'Arena del Sole con due repliche dell'edizione integrale dello

spettacolo, che in questa versione dura sette ore.
 Info: www.archiviozeta.eu

SUGGERIMENTI

Il furore bellicista dei personaggi, la voce del "Mago" alla Bbc: una visione che ancora ci parla



Una scena della seconda parte (2023) della *Montagna incantata* allestita da [Archivio Zeta](#) al Cimitero militare germanico della Futa